

Data: 02.02.2024 Pag.: 41
 Size: 142 cm2 AVE: € 13632.00
 Tiratura: 56351
 Diffusione: 38391
 Lettori: 379000

**LA PRESENTAZIONE****Domenico Camera**

Mezzo secolo di poesia in una raccolta su Camera

In un ristorante del centro storico di Genova, davanti ad un ricco piatto di frittura (cicala, triglie, bianchetti) dopo uno “sgranocchio” “con gusto”, il masticare “adagio” suscita “riflessioni singolari: “amare”, ad esempio come il nutrirsi ar-rivi “dai corpi / di altri pro-prietari; / dall’azzurro ma-re finiti / in un buco grigio di ristoro”.

La caduta per terra dell’ “ultimo pescetto” fa spa-zientire l’avventore, che chiede all’oste di levare il piatto: “Sul piano di batta-glia / lascia, bianca e pulita, / solo la tovaglia”. Questa singolare poesia, “La tova-glia”, appunto, si legge den-tro “Le carte della vita”, rac-colta di mezzo secolo di poe-sie, di Domenico Camera (ed. **Interlinea**, a cura di Paolo Zoboli; si presenta og-gi, alle 17.15, a Genova, al-la Biblioteca universitaria).

In essa vi è in sintesi un po’ il succo di tutta la poesia dell’autore: l’attenzione verso luoghi specifici, la messa in scena del proprio io, la quotidianità – un pran-zetto al ristorante, il rimugi-nare sugli annodi diversi dell’esistere e la relazione tra l’io umano ed il resto del-

la realtà, qui i pesci; infine l’impasto di amarezza ed ironia, che sigla il finale. Memore della lezione di scabra scrittura di uno Sbar-baro, Camera ha avuto una lunga amicizia con Adriano Guerrini, collaborando alla rivista “Resine”. Di Guer-rini condivide il tratto medi-tativo declinato verso il cu-po, ma trattato dal partico-lare punto di vista di un quo-tidiano domestico e preca-rio, minacciato da rifiuti che “rendono vana la cura”, né c’è da sperare soccorso di fede (“intanto l’ultimo degli umili, / il re dei re è morto”).

Spicca l’attenzione verso le realtà animali conviventi con l’uomo, dal cagnetto al merlo che “muove, a scatti / gioiosi, nel verde” o agli “abitanti nani” della “città” degli insetti dell’erba. Uno sguardo che alterna il mi-cro con il macro delle do-mande di fondo senza rispo-ste, come nella poesia “Lo sguardo dalla Costa” (di Se-stri Ponente), rivolta a Guerrini, con quel ritornel-lo “per sempre”, modulato in modo diverso, tra deside-rio e sconcerto, nel pensare alla traccia o meno del pas-sare umano nel tempo. —

S.V.